Anno II. N. 301

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Venerdì 20 Dicembre 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono
Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1879

AL

Giornale politico-amministrativo

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine per un anno italiane lire 16, da pagarsi antecipate di trimestre in trimestre in rate di lire 4.

Per la Provincia e per il Regno italiane lire 18, che si possono pagare egualmente in rate semestrali o trimestrali.

In altro numero daremo il programma del Giornale pel nuovo anno.

Udine, 19 dicembre.

Il Ministero è effettivamente costituito coi nomi che ieri l'*Agenzia Stefani* confermava con l'autorità d'un suo telegramma. Nella *Gazzetta ufficiale* di questa sera saranno pubblicati i decreti di nomina, domani il nuovo Ministero si presenterà al Parlamento, dopo aver giurato al Quirinale. Dunque la crisi è superata; dunque l'on. Depretis è riuscito nell'incarico affidatogli dalla Corona.

Non non abbiamo nascosto le nostre simpatie verso i Ministri caduti; noi non abbiamo risparmiato parole per lamentare una crisi che non doveva avvenire; noi abbiamo espresso il nostro malcontento perchè ambizioni, o sdegni, o puntigli di pochi abbiano a nuocere a quell'accordo che sarebbe necessario, perchè la Sinistra al potere avesse agevolezza di mostrarsi efficacemente Partito governativo.

Tuttavia noi che un giorno non ci unimmo a chi scherniva plebeiamente il Nicotera e gittava il vitupero sul nome del Crispi (cui ieri poi affettavano di temere, quasi arbitri fossero ridivenuti della situazione parlamentare); noi che non dimenticammo avere il Depretis nel 18 marzo tenuta in sua mano la bandiera, sotto cui la Nazione mandò l'attuale maggioranza, noi, che badiamo ai fatti piuttostochè alla parvenza di essi e, nè sappiamo tutto sacrificare alla partigianeria politica, noi aspetteremo di giudicare appunto dai fatti il terzo Ministero Depretis.

Questo Ministero è composto con esclusione di coloro che fecero parte della minoranza; ma da esso sono esclusi (almeno lo proclamano la *Riforma* ed il *Bersagliere*) gli intimi amici del Crispi e del Nicotera. Quattro de' nuovi Ministri appartennero già alle passate amministrazioni; agli altri quattro non si può niegare qualche autorevolezza alla Camera. E tra i nomi de' Segretarii generali, quello dell'on. Morana, scelto per il Ministero dell'interno, è poi arra di fedeltà ai principj liberali, dacchè egli si distinse, combattendo un giorno i provvedimenti eccezionali per la pubblica sicurezza, e fu su una sua interpellanza circa il macinato che accadde la rivoluzione parlamentare che gittò di sella il Minghetti e la Destra.

Dunque, per questi antecedenti onorifici di taluni de' nuovi Ministri, e perchè, alla stretta dei conti, il Depretis ci dà un Ministero di Sinistra, noi, usurpando una frase d'uso, gli serberemo una benevola aspettativa, sino a che i fatti ne chiariranno gli intendimenti. E se sarà vero quanto oggi il telegrafo ci comunica, che il Ministero presenterà la Legge elettorale e conserverà il Progetto per l'abolizione del macinato, potrà anche avvenire che la tanto scissa maggioranza si ricomponga, almeno per non impedire subito l'azione governativa, e sino al momento opportuno per le elezioni generali.

L'Austria-Ungheria ci dà oggi l'esempio di una rara modificazione delle idee di Partito per obbedire alla necessità di non esautorare il Governo. Colà, dopo tanti clamori della Stampa, e dopochè sembravano imminenti serii conflitti tra la Dieta ungherese ed il *Reichsrath* austriaco, si è finito ogni disputa con lo accostarsi alle opinioni del Ministero.

Telegrammi da Pietroburgo allo *Standard* dànno esplicite assicurazioni della somma arrendevolezza dello Czar verso l'Inghilterra; quindi, richiamata essendo formalmente la missione russa da Cabul; ricusati i già promessi soccorsi agli affamati del Rhodope; assicurata l'Inghilterra che le truppe moscovite sgombreranno la Turchia nel tempo stabilito dal trattato di Berlino, non vi sarebbe omai più a temersi pel mantenimento o meno della pace. Ciò nondimeno la *N. F. Presse* di Vienna non crede a siffatto ottimismo, e cita indizj contrarii, che noi però non vogliamo raccogliere per ora, sempre fiduciosi che l'anno si chiuda senza nuovi conflitti, lasciando all'altro che gli succederà, la cura di compiere l'opera lasciata imperfetta dalla diplomazia.

Esenzione delle quote minime

d'imposta sui terreni e sui fabbricati.

*La caduta del Ministero Cairoli impedirà probabilmente che abbiano effetto le buone disposizioni dell'onor. Seismit-Doda, ex-ministro delle finanze, in favore delle classi povere, ed in ispecie l'*esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e sui fabbricati, *che in Friuli avrebbe recato un sollievo a numero grandissimo di contribuenti. Sul quale argomento, molto disputabile, noi non intendiamo di dare il nostro giudizio; bensì amiamo far conoscere come il Ministero Cairoli tendeva a beneficare quelle classi, che più abbisognano dell'ajuto sociale per meno peggio campare la vita. Ed è per ciò che vogliamo (quasi ricordo dei propositi del cessato Ministero) pubblicare la proposta di legge già presentata alla Camera, della quale jeri ricevemmo un esemplare.*

Signori! — Nella esposizione finanziaria fatta nella tornata del 3 giugno scorso, io accennava al proposito di presentare un progetto di legge, relativo alle quote minime dell'imposta sui terreni e sui fabbricati.

Diceva allora che se la Camera aveva trovato equo che per la ricchezza mobile si stabilisse un minimo reddito non imponibile, che se questo sacrificio era più apparente che reale, poichè le relative quote riuscendo il più delle volte inesigibili, venivano più che ad altro ad essere figurative sui ruoli, con lo stesso concetto, e con lo stesso criterio economico di giustizia distributiva e di regolarità amministrativa, si potrebbe fare altrettanto per le altre due imposte dirette sui terreni e sui fabbricati.

Vi sono dei piccoli appezzamenti di terreno, i quali non dànno che uno scarso e magro prodotto al loro proprietario; vi sono de' tuguri scavati nelle roccie delle montagne; delle catapecchie di fango e di paglia nelle quali mal si ripara dalle intemperie il misero contadino; or bene, su questi apprezzamenti e catapecchie il possessore non arriva quasi mai a pagare l'imposta, o se la paga, gli è col sacrificio della stessa sua proprietà.

Non di rado accade, che, attesi i gravi difetti dei nostri catasti, o perchè imperfetti nella loro originaria formazione o perchè già vecchi, il carico d'imposta e sovrimposte che gravita sovra codeste misere proprietà raggiunge il valore dell'immobile. D'altra parte avviene pure di sovente che l'esattore sorprenda il possessore del tugurio e del meschino lembo di terra, in un momento in cui non sia in condizione di pagare il suo debito, onde gli atti coercitivi, i quali quasi sempre riescono alla devoluzione dell'immobile al demanio dello Stato; ciò, che nel caso delle quote minime, prende l'aspetto di una spogliazione della proprietà.

Che cosa avverrà poi del povero contadino al quale si rende più squallida la miseria, togliendogli quella poca terra dalla quale ritraeva uno scarso e sudato sostentamento, o quella capanna che gli serviva di giaciglio, meglio che di ricovero?

È vero che l'amministrazione ha sempre agevolato il riscatto di codesti fondi devoluti al demanio; ma se quei miseri possessori non hanno potuto pagare l'imposta e le sovrimposte, come potranno pagare il loro debito, ora che è aggravato delle spese di esecuzione?

Credo non vi sia bisogno di spendere maggiori parole per dimostrare quanto sia triste la condizione di questi miseri, e come il loro stato si renda peggiore, allorchè anche quel poco che posseggono viene ad essi tolto per passare nel dominio dell'amministrazione dello Stato.

Un'altra solida considerazione, che suffraga la convenienza del provvedimento che vi propongo, è la grande difficoltà che di queste misere proprietà, le quali con desolante frequenza vanno a devolversi di diritto al demanio, esso riesca a venire in possesso pacificamente, e, ciò ottenuto, ad amministrarle con vantaggio, o ad alienarle di conformità alla legge.

Ed invero è frequentissimo il caso, che la proprietà del frustolo di terra o della catapecchia, abbia fatto passaggio senza la esecuzione della corrispondente voltura; ed in allora il lungo procedimento coattivo essendo eseguito dall'esattore in odio di chi non è più il debitore dell'imposta, riesce nullo e di niuno effetto.

Nei territori poi a catasto meramente descrittivo, la difficoltà della devoluzione incomincia dalla ricerca del fondo che corrisponda all'articolo del ruolo cui si riferisce il debito della imposta; ed allora si va incontro a lunghi e dispendiosi lavori di identificazione, mentre il contribuente moroso continua ad esimersi dalla imposta con manifesta offesa della legge.

Dato poi che finalmente il demanio possa giungere al possesso di codesti stabili, che sono, si può dire, la derisione della proprietà, esso si trova di fronte a una massa immensa di microscopici possessi sparsi per ogni dove, di difficile alienazione, e la cui amministrazione gli riesce passiva, risultando dagli studi e dalle indagini fatte che gli costa due o tre volte il reddito che ne ricava.

Dall'attivazione della nuova legge di riscossione fino al 31 dicembre 1877 si ebbero 19,074 fondi devoluti al demanio per un complessivo debito d'imposta e sovrimposte di lire 2,825,850. Di questi se ne poterono vendere soltanto 459 per il prezzo di lire 173,611,77, non ostante le non lievi agevolazioni accordate agli esproprietari e loro creditori per

il loro acquisto. Tali cifre dimostrano senz' altro la già accennata difficoltà di alienarli.

Giova altresì por mente alla diversa condizione del ricco e del povero di fronte alla vigente legge di riscossione.

Mentre l' agiato possidente trova comodamente il mezzo nella varietà dei prodotti agricoli e in altri redditi, di far fronte all' inesorabile invito dell'esattore, al misero contadino invece, non resta che vendere, come suol dirsi, il grano in erba per poi lottare la maggior parte dell' anno colla miseria.

Sia adunque che a codesti diseredati della fortuna si apprenda il fondo perchè devoluto al demanio, o che si arrivi a confiscarne il prodotto per destinarlo al pagamento dell' imposta, si riuscirà sempre ad un atto odioso che, come si disse, ha tutto il carattere di una spogliazione.

Meglio è quindi esonerare addirittura da imposta fondiaria codesti possessori di quote minime, provvedimento questo che oltre al non implicare una novità nel nostro sistema tributario, giusta quanto si è accennato in ordine all'imposta sui redditi della ricchezza mobile, trova riscontro anche nelle disposizioni legislative degli ex-Stati pontifici, nei quali andavano esenti da imposta e sovrimposta sui terreni le quote minime non eccedenti paoli 2, pari a lire 1,064; e dall'imposta sui fabbricati, quegli stabili che avevano un valore estimale non superiore a scudi 200. Nell'ex-reame di Napoli poi, per le case cosiddette *terranee* o *sottotegole* era ammessa la rifusione della relativa imposta agli esattori, semprechè comprovassero che la esecuzione mobiliare fosse tornata infruttuosa, e che i proprietari di quelle case non esercitassero alcuna industria o professione.

Ho però considerato che se giova da una parte venire in soccorso dei miseri possessori di quote minime, non si può dall'altra trascurare l'interesse erariale, onde la necessità di conciliare la triste condizione dei meno abbienti colle esigenze della finanza.

Dai dati statistici raccolti si hanno i seguenti estremi, a seconda della maggiore o minore elevatezza delle quote minime che verrebbero esentate da imposta:

Imposta sui terreni.

Quote da lire 0.01 a lire 1. — Articoli di ruolo 1,207,385, imposta erariale lire 562,532.

Quote da lire 0.01 a lire 1.50. — Articoli di ruolo 1,577,853, imposta erariale lire 1,053,397.

Quote da lire 0.01 a lire 2. — Articoli di ruolo 1,873.074 imposta erariale lire 1,597,795.

Imposta sui fabbricati.

Quote la cui rendita imponibile non eccede lire 10. — Articoli di ruolo 483,592 imposta erariale lire 528,138.

Quote la cui rendita imponibile non eccede lire 15. — Articoli di ruolo 840,893 imposta erariale lire 1,286,699.

Quote la cui rendita imponibile non eccede lire 20. — Articoli di ruolo 1,036,998 imposta erariale lire 1,831,468.

Le indagini si fermarono a questi limiti perchè non parve conveniente di andare più oltre senza un troppo grave sacrificio per la finanza, non che per le provincie e pei comuni, i quali, come dirò in appresso, si vedrebbero di troppo scemata la base della sovrimposta.

Ho considerato però che, limitando il minimo di imposta sui terreni a lire 1.064, come era stabilito negli ex-Stati pontifici, si farebbe troppo poca cosa a favore del povero, laonde credo che sia conveniente di fissare il limite minimo in lire 1.50. Nel qual caso l'imposta che verrebbe rilasciata sarebbe di lire 1,053,397, col sollievo di 1,577,853 possessori, ossia articoli di ruolo.

Nè ho creduto di andare più oltre anche avuto riguardo alla circostanza che per l'art. 13 della Legge 14 luglio 1864 pel conguaglio fondiario, le quote d'imposta sui terreni rilasciate o moderate, devono essere reimposte nella massa del contingente che è intangibile, e perciò non era prudente di far sopportare agli altri possessori un aggravio maggiore di quello che loro deriverebbe dalla reimposizione delle quote minime di lire 1.50.

Anche per queste quote credetti dunque necessario di mantenere ferma la reimposizione sancita dalla citata Legge, sul riflesso che non converrebbe falcidiare per ora, sia pure di poco, il contingente prediale rimasto fin qui intangibile, e che tale è per lo spirito stesso della Legge, sembrandomi ciò possa entrare piuttosto nel tema dell' altra Legge sul riordinamento della imposta fondiaria in corso di studio.

D'altra parte non può dirsi che da noi l' imposta sui fondi rustici sia gravata, sol che si guardi al ragguaglio fra questa e la rendita; e infatti, applicando il criterio generale che l' imposta rappresenti un'ottava parte della rendita, si avrebbe, con un'imposta principale complessiva di lire 96,430,000 che attualmente si esige, una rendita di sole 771,440,000 lire, che rappresenta appena la metà del reddito effettivo della proprietà fondiaria in Italia.

In quanto all' imposta sui fabbricati bisogna considerare che esentandone i redditi imponibili non eccedenti le lire 10, alle quali corrisponde un' imposta di lire 1.62, il beneficio sarebbe forse troppo limitato, ma che d'altra parte se si estendesse l'esenzione fino a lire 20 di reddito imponibile la perdita che farebbe annualmente l'erario, perdita irremissibile perchè si tratta d'imposta di quotità nella quale, come è noto, non vi è il reggime della reimposizione, sarebbe troppo grave ascendendo, come dianzi vi dissi, a lire 1,831,467, e però ho creduto di conciliare gl' interessi dei piccoli possidenti e quelli della finanza portando il termine di esenzione alla rendita imponibile di lire 16, alla quale ragguaglia l' imposta erariale di lire 2,4375 e un complessivo montare di lire 1,286,699 relativo a 840,893 possessori. *(Continua)*

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 18 dicembre contiene: Un decreto in data 8 novembre, che riordina la Scuola nautica di Gaeta ed Istituto nautico, e ne fissa l' organico; un decreto in data 8 dicembre, che autorizza maggiori spese nella somma di lire 19,402,362 20 pel pagamento di residui passivi di vari esercizi ripartibili tra i vari Ministeri; un decreto in data 5 ottobre, che approva il regolamento sull' armamento delle navi dello Stato.

— Circola la voce che l' on. Farini nella prima seduta presenterà le proprie dimissioni da Presidente della Camera, come è abitudine ad ogni crisi ministeriale; ma tutto fa sperare che sarà riconfermato nelle funzioni che con tanta imparzialità disimpegna.

— L' avv. comm. Cesare Correnti venuto a Roma avantieri, chiamato da S. M. il Re, ripartì per Torino, dove deve presiedere la grande Assemblea dell' Ordine Mauriziano, convocata pel 20 dicembre.

— Alcuni giornali avevano asserito che il portafoglio degli esteri era stato offerto al conte di Robilant, ambasciatore del Re a Vienna. Questa notizia non ebbe mai ombra di fondamento.

— Alcuni credono che la scena violenta della rottura delle trattative fra Crispi e Depretis sia un intrigo per tranquillizzare e mistificare il Nicotera.

— I veri fattori del nuovo ministero sarebbero Crispi, Correnti e Depretis.

Notizie estere.

Il Consiglio federale svizzero sta discutendo una proposta di legge tendente a ristabilire la pena di morte su tutto il territorio della repubblica. In certi Cantoni la pena capitale è stata abolita, in altri è ancora in vigore. Si vuole stabilire una giurisprudenza uniforme.

CRONACA DI CITTÀ

Deliberazioni del Consiglio Comunale. Il Consiglio ha dato il suo assenso acchè sia svincolata la cauzione prestata dall'Esattoria per l' esercizio 1873 a 1877 inclusivi; ha conceduto alla Fabbriceria della Parrocchia di S. Nicolò l' altare esistente nell' Oratorio di S. Domenico perchè abbia a collocarlo nella nuova Chiesa; ha approvato la proposta di affidare la custodia del rojello di Laipacco al sorvegliante per conto del Consorzio Rojale, del vicino rojello di Pradamano, verso il mensile compenso di L. 5, ed ha autorizzato la spesa di L. 100, da pagarsi al Consorzio stesso per le regolazioni da farsi sull' alveo del primo; ha accettato la proposta di affidare alla Società anonima pel vuotamento dei pozzi neri, l' espurgo periodico delle vasche dei pubblici spanditoi per un biennio, pagandole l' annuo compenso di L. 600; ha preso notizia delle pratiche state fatte dalla Giunta per l'appalto del servizio della pesa e misura pubblica; ha adottate le proposte della Giunta per la sollecita costruzione delle scuole rurali del Comune; ha deliberato di ricorrere contro la determinazione del Comando del Presidio Militare pel mantenimento della garretta della sentinella di guardia alla Tesoreria Provinciale; ha preso atto della comunicazione, che nell' anno venturo non sarà riunito il Congresso dei Naturalisti; ha autorizzato il concorso del Comune nella spesa per la scuola di telegrafia alle allieve delle Magistrali; ha accordato i fondi necessari per concorrere a norma di legge nella maggior spesa a retribuzione dei professori della Scuola Tecnica per l' accresciuto numero degli studenti; ed ha intrapreso l' esame e la discussione intorno al convegno fra il Comune ed il Civico Ospitale, sul quale passerà a deliberare nella successiva seduta.

All'ora 1 p. m. di jeri il Consiglio Comunale ha ripreso la seduta approvando dopo larga discussione e con qualche aggiunta a schiarimento il convegno stipulato fra la Giunta Municipale e l'Amministrazione del Civico Spedale, allo scopo di stabilire i casi nei quali il Comune possa essere chiamato a sussidiare il secondo, ed approvato quindi il Bilancio preventivo pel 1879 dell' Ospedale medesimo. Dopo ciò ha approvato la proposta pei lavori di finimento interno delle sale della Loggia Municipale, ed incaricata la Giunta a provvedere pell'ammobigliamento della stessa in armonico stile dell'epoca della Loggia medesima, e delle decorazioni interne, mettendo all'uopo a sua disposizione la somma di L. 1100. Ha stabilito che non si facciano spese pel riempimento della ghiacciaja Comunale. Ha accolta la proposta di chiudere, per vista d' igiene e di decenza, con cancelli il Vicolo Deciani, salvo il pronunciarsi sulle eventuali opposizioni in che venissero avanzate, ove alla Giunta non fosse possibile il passare a componimento. Ha adottato alcune riforme ai regolamenti locali di polizia, delle quali le più importanti consistono nell'essere stato ammesso che il trasporto dello stallatico e delle spazzature possa seguire fino alle ore 1 p. m., e che si possa dare foraggio agli animali da tiro attaccati a carri nei luoghi destinati ai pubblici mercati ove devono trattenersi, e negli altri luoghi mediante sacchi appesi alla testa dell'animale, e che sia permessa la vendita girovaga con carri in ogni punto della città dei fasci e fascelli di legna da fuoco. Quindi ha nominato Assessore effettivo il signor dott. Gio Batta Cella, e membri della Congregazione di Carità i signori Farra Federico e Rubini Carlo. Ha discusso ed approvato il Regolamento pella condotta di mammana da costituirsi nel territorio esterno del Comune. Ha accordato la somma di L. 1200 per concorrere nella spesa del progetto di dettaglio della ferrovia da Udine al mare. Ha approvato la spesa per l'applicazione dei parafulmini e per l'isolamento delle canne da fumo nei locali del Tribunale e dell'Archivio Notarile. Ha deliberato che il nome del cav. Stefano Bianchi sia inserito nella lapide commemorativa dei benemeriti del Museo e Biblioteca da collocarsi nel Palazzo Bartolini. Ha deliberato di non acquistare il dipinto del Politi rappresentante il Pirro, ed ha chiuso la seduta raccogliendosi in seduta privata per deliberare sopra alcuni oggetti d'interesse particolare.

L'onor. Cairoli diresse al cav. Pecile, Sindaco di Udine, il seguente telegramma:

Egregio signor Sindaco di Udine,

L'onore decretato dalla degna Rappresentanza di cotesta patriotica città è per me un sommo conforto, benchè non meritata ricompensa di un sacro dovere compiuto.

Prego di accogliere ed esprimere la mia gratitudine.

Cairoli.

I regali del buon Giornale di Udine, e quelli della Patria del Friuli. Nella buca delle lettere trovammo questa mattina un vigliettino, su cui in bel carattere inglese stava scritto: «La *Patria del Friuli*, per emulare il *Giornale di Udine*, che regali farà ai suoi Soci pel capo d'anno 1879? »

Questo punto interrogativo ci fece l' effetto d'una punzecchiata, e ci strappò un' esclamazione alla indiscretezza del rispettabile Pubblico!

Regali! regali! e a questi chiari di luna, e con la cuccagna ch' è lo stampare un Giornale in paese! Regali! coi tanti crediti annotati in libro, e col cattivo vezzo di certi signori, che a farli pagare quattro lire conviene mandare cento volte il fattorino!

Tutti i diari del mondo si pagano antecipati; ma in Udine ed in Friuli, dacchè esiste giornalismo, sempre l'andò per la peggio riguardo la coniugazione del verbo *pagare*. I più declamano ad alta voce il tempo futuro di questo verbo, il pessimo fra tutti; ma per passare all' atto di porre la mano al portafogli, ci vuole un pezzo! E le spese aumentano ogni dì, e non c'è modo d'aver carta, inchiostro, francobolli a credenza, e gli operaj al sabbato vogliono essere pagati, *idem* i fattorini, *idem* i distributori ecc. ecc.!

Dunque, riguardo a regali, non ne facciamo niente. Anzi crediamo di servire abbastanza il Pubblico, con l'offerirgli il Giornale politico-amministrativo-commerciale (e quotidiano) a *cinque centesimi*!

Quando avremo duemille abbonati, e paganti puntualmente le rate trimestrali, allora si farà più grande il formato della *Patria del Friuli*, e sempre a *centesimi cinque*. Ma frattanto che certi ricchi del paese si determinino a spendere questa enorme somma per non lasciarsi vedere spilorci; frattanto che tra le fila dei Progressisti non venga ad arruolarsi qualche fortunato vincitore d'un milioncino al giuoco del lotto; fino a tanto che gli avventori dei Caffè e delle Birrarie non si vergogneranno di leggere a macca i Giornali paesani (che solo dal paese aspettano i mezzi per esistere), o fino a che il Direttore della *Patria* non guadagnerà il primo premio del Prestito Bevilacqua-La Masa, non sarà possibile che la *Patria* faccia regali.

Ma, e il *Giornale di Udine?* . . . Che il *buon Giornale* faccia il piacer suo, ed ostenti generosità quanto vuole, chè ne avrà davvero gran merito!!!

L'altro jeri regalava ai Soci suoi (e della *Costituzionale*) *le risposte ai quesiti*. Tante grazie; se non che qui sarebbe il caso di sclamare: *timeo Danaos et dona ferentes*.

A chi pagasse un'annata antecipata il *buon Giornale* manderà un lavoro del Senatore Antonini, sulla cui copertina è segnato il prezzo di lire 8, e che si offre a sole lire 4, dacchè sta da un pezzo in magazzino, ed in Friuli, dalle Alpi alla Livenza, non se ne spacciarono 20 copie, quantunque l'Antonini sia il solo, fra i nostri, che abbia saputo cucire con qualche garbo quattro pagine di Storia patria! Dunque non *regalo*, bensì una *réclame*, una vendita a prezzi ridotti per mancanza d'acquirenti. E lo stesso dicasi d'un volume, edito più di due lustri addietro, e che non trovò acquirenti (appena sei diecine) se non a Trieste, nell'Istria, e nella finitima ex Contea principesca, sebbene singolare fatica dell'Autore della *Marca orientale*, che in quel volume ha concentrato tutta la sua scienza politica-amministrativa-economica, diluita poi in migliaja di articolucci, fritta e rifritta ogni anno con tanto gusto de' Friulani che ne vanno matti . . . insomma il solito *cavolo* messo in tavola, cui il *Fanfulla* un giorno dedicò graziosissimi epigrammi. E se il *cavolo* dieci anni fa valeva quattro lire, ora si tenta spacciarlo per lire una . . . ed il Pubblico deve battere le mani alla generosità dell'illustre autore!!!

I Soci della *Patria del Friuli* non ci chiedono il *cavolo a merenda*, e preferiscono di farne senza di regali. Quindi, signor interrogante, ne faccia senza anche Lei, e tenga per fermo che per cinque *centesimi* diamo anche troppo. Del resto due mille Soci pel 1879 . . . e la *Patria del Friuli* aumenterà il suo formato, e si farà linda e bellina, con Collaboratori, Corrispondenti, coi *nostri particolari*, e col distributore in livrea gallonata.

Avanti, dunque, ad inscriversi; e, avverandosi questo fatto, il Friulis'avrà un magno *Giornale politico a cinque centesimi*, come lo hanno le più cospicue città d'Italia.

Del nostro chiarissimo concittadino dott. A. Giuseppe Pari ci pervenne ieri da Roma un bel volumetto, edito colà dal Tenconi, sotto il titolo: *L'arte medica e l'arte del birrajo*, considerazioni critiche sopra una Conferenza di I. Tyndal intorno al fermentazione e le sue relazioni coi fenomeni morbosi. Il prezzo del volume è di lire due.

Incompetenti in materia, permetta il dottor Pari che almeno ci rallegriamo con lui pel suo nuovo lavoro, che, aggiunto agli altri, gli procacciarono giustamente una bella fama tra gl'Italiani cultori delle scienze mediche e dell'igiene.

Emigrazione in Algeri. Il Ministero dell'Interno ha diramato la seguente Circolare ai Prefetti del Regno:

In continuazione della mia Circolare del 6 corr. mi affretto a far conoscere a V. S. che le miserrime condizioni, nelle quali versa l'emigrazione italiana in Algeria, non solo sono state confermate da un nuovo rapporto del R. Vice-Console di Bona, ma anche da un recentissimo del R. Console generale in Algeri.

La miseria e le malattie fanno strage dei nostri connazionali che traversano a sciami le diverse provincie, oggetto di compassione e forse pure di scherno, ed assediano il R. Consolato domandando sussidii, che non possono essere loro accordati. Gli Ospitali ne sono ingombri e si rifiutano di accettarne altri.

Prego V. S. di render note anche queste notizie e di usare tutti i mezzi che sono in suo potere e che le leggi le accordano, per mettere un freno a questa emigrazione che finisce colla miseria più spaventosa.

Teatro Minerva. Alla beneficiata delle due leggiadre sorelle Gervasi-Franceschini e Gervasi-Grossi il Pubblico accorse numerosissimo. *La figlia di Madama Angot* piacque ancora di più delle sere precedenti; quell'Operetta per il brio, l'eleganza e la chiarezza della musica, e per la vivacità del soggetto, viene gustata ogni rappresentazione maggiormente, e per rispetto del giusto bisogna dire appunto il contrario di quello che abbiamo detto della Granduchessa, cioè che tutti vanno a gara per far risaltare la bellissima musica di Lecocq.

Tra il secondo ed il terzo atto dell'Operetta le due seratanti eseguirono un duetto della Operetta *I Briganti* che il Pubblico applaudì; la signora Franceschini cantò la romanza che precedeva il duetto pure molto bene. La musica di questi due pezzi, che crediamo essere d'Offenbach, è vivissima e scritta con buon gusto moderno; così fosse tutta la musica di quell'autore.

La serata adunque riescì splendida, e le beneficate possono essere soddisfatte della accoglienza fatta loro dal Pubblico, il quale per parte sua ha fatto il proprio dovere onorando co' suoi applausi le due bravissime sorelle, che per la disinvoltura con cui recitano e per l'espressione che dànno alla musica, meritano d'essere bene accolte da qualsiasi Pubblico di qualunque città, e noi di tutto cuore glielo auguriamo. X.

La beneficiata delle signore Franceschini e Grossi-Gervasi non poteva avere una migliore accoglienza da parte del nostro Pubblico. Il quale numerosissimo accorreva per applaudire le due simpatiche artiste, e testimoniare all'intera Compagnia il suo aggradimento. Dopo il secondo atto della « Figlia di Madama Angot » il bellissimo duetto dei « Briganti », nel quale brillarono le due beneficate per perfetto sceneggio e modulazione di voce.

Nel mentre io mi apprestava a battere calorosamente le mani, mi giunse un biglietto d'incognito autore così concepito: « Si raccomanda alla stampa di pubblicare il resoconto delle spese incontrate per fiori ed altro in occasione della beneficiata delle signore Grossi e Franceschini. » Rimasi come don Bartolo: ed un senso di disgusto s'impadronì di me nel non vedere tributati alle due artiste quegli onori che così degnamente si meritavano.

In altra occasione però pregheremo l'ottico De Lorenzi di tener chiuso il suo negozio ed il fioricultore Oriani di tener aperto il suo, acciocchè certuni che impazziscono alla vista di una brava e bella attrice e che figurano in vicinanza del palcoscenico, abbiano l'opportunità di mostrarsi più galanti facendo uso di più fiori e meno binocolo.

Noi pertanto offriamo ad esse signore una corona di lodi ed un mazzo di gentilenze, sicuri d'interpretare giustamente i sentimenti del Pubblico udinese. **Monteleone.**

Ultimo corriere

La Porta rivocò l'ordine di sgomberare Novibazar. Quattro divisioni occupano dei punti importanti presso quella città. Gl'insorti bulgari ricevono continui rinforzi.

— Corrispondenze da Costantinopoli fanno credere che il Sultano dia segni di pazzia.

— Dispacci dalla Russia annunziano che si moltiplicano gli arresti a Pietroburgo ed a Mosca. I presidii di quelle città vennero rinforzati.

TELEGRAMMI

Salonicco, 18. L'ordine alle truppe turche di sgombrare Novibazar fu rivocato. Quattro divisioni occupano i principali punti strategici del sangiacato. Gli insorti bulgari ricevono continui rinforzi.

Parigi, 18. Corre voce che il ministro della guerra, general Borel, sia dimissionario. Fra pochi giorni comparirà un manifesto delle Sinistre del Senato.

Vienna, 19. L'Opposizione parlamentare è costretta ormai a subire in pace le strane sorprese ed a lasciarsi rimorchiare dalla maggioranza governativa. Il ministro Schlumezki domanderà al Parlamento l'autorizzazione di prendere le misure ritenute necessarie, venendo a cessare il trattato commerciale coll'Italia. Hanno ancora luogo trattative riguardo l'applicazione di alcune tariffe.

Praga, 19. Il partito slavo accolse con grandi dimostrazioni il generale Filippovich. Gli furono fatte ovazioni con fiaccole e discorsi.

Pest, 19. L'Opposizione respinge risolutamente il progetto governativo, concernente la nuova emissione di rendita. La politica finanziaria del ministero è fatta argomento di acerbe critiche. Si crede però che gli sforzi dell'Opposizione riusciranno inutili, perchè Tisza dispone d'una maggioranza di circa 50 voti. Il *deficit* risultante dal bilancio complessivo del 1879 ammonta a 26 milioni e mezzo.

Seraievo, 19. La Serbia rimandò 155 rifugiati bosniaci.

Costantinopoli, 19. In seguito alle esortazioni del governo inglese, il Sultano ordinò il riattamento e la trasformazione, secondo le norme moderne, delle fortificazioni di Erzerum. Gli ingegneri inglesi, ch'erano impiegati nei lavori di fortificazione di Adrianopoli prima dell'invasione dei russi, si apprestano a ritornare colà subito che i russi avranno abbandonato quel territorio. Muktar pascià invia rinforzi di truppe ai confini dell'Epiro e della Tessaglia, perchè teme l'irruzione di nuove bande. L'Inghilterra avendo respinto la proposta del conte Andrassy di far occupare la Bulgaria e Rumelia con un esercito promiscuo, cerca d'indurre la Porta ad occupare sollecitamente con truppe ottomane punti strategici dei Balcani.

Roma, 19. Il R. Avviso *Staffetta* è giunto a Bahia il 17 corrente. Salute perfetta.

Roma, 19. De la Roche accettò. Dicesi che Marazio sarà segretario del Ministero delle finanze, Lacava di quello dei lavori pubblici, e Pissavini di quello dell'istruzione pubblica.

Roma, 19. Il gruppo Nicotera è contrario al ministero. Crispi si manterrà in una aspettativa benevola. Molti dei 189 si sono già dichiarati favorevoli.

Roma, 19. Il nuovo ministero venerdì chiederà i bilanci provvisori, quindi presenterà il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. Dopo di questo la sessione sarà chiusa. Alla nuova sessione il ministero presenterà la Legge elettorale. Inoltre manterrà l'abolizione del macinato.

Londra, 19. Il *Times* dice che la Commissione della Rumelia decise di sospendere i lavori, non avendo poteri sufficienti contro l'opposizione russa.

ULTIMI.

Roma, 19. La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il Re ha nominato Depretis Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, coll'*interim* pegli affari esteri; Tajani, Ministro per la grazia e giustizia, Mazè Delaroche, per la guerra, Magliani per le finanze, Ferraciù per la marina, Coppino per l'istruzione, Mezzanotte per i lavori pubblici, Majorana Calatabiano per l'agricoltura e commercio. I Ministri prestarono giuramento.

Roma, 19. Il nuovo Ministero ha prestato giuramento. Il Re ricevette Coello che presentò il Teson d'Oro per il principe di Napoli.

Roma, 19. Ieri giunse la notizia della conclusione delle trattative commerciali fra l'Austria e l'Italia. Il trattato è favorevole all'Italia specialmente pei vini e la seta. Il ministero dimissionario non potè firmare il trattato; mantenne però telegraficamente l'impegno.

Vienna, 19. (*Camera*) Il Ministero del commercio presenta un progetto autorizzato a regolare fino al 31 gennajo 1879 i rapporti commerciali coll'Italia con decreti ministeriali.

Pietroburgo, 19. In seguito a ripetuti disordini degli studenti delle scuole superiori, i governatori hanno ricevuto ordini di applicare la legge che proibisce gli assembramenti.

Telegramma particolare

Roma, 20. Ieri i nuovi Ministri presero possesso dei loro dicasteri, e già inviarono circolari alle autorità dipendenti, dopo aver tenuto consiglio insieme e concretato il programma da presentarsi alla Camera. Oggi il Ministero Depretis si presenterà al Parlamento. L'*Italie* ha un articolo che approva appieno la condotta costituzionale della Corona. La maggior parte dei giornali dichiarano di voler giudicare il Ministero dai suoi atti.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 19 dicembre

Rend. italiana	83.85. —	Az. Naz. Banca	2050.—
Nap. d'oro (con.)	22.06.—	Fer. M (con.)	350.—
Londra 3 mesi	27.60.—	Obbligazion.	—.—
Francia a vista	110.35.—	banca To. (n.°)	655.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	706.—
Az. Tab. (num.)	837.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 18 dicembre

Inglese	94.56	Spagnuolo	14.1/8
Italiano	74.75	Turco	11.62

VIENNA 19 dicembre

Mobigliare	220.75	Argento	—.—
Lombarde	95.50	C. su Parigi	46,35
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.—
Austriache	252.—	Ren. aust.	62.70
Banca nazionale	782.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.34.50	Union-Bank	—.—

PARIGI 19 dicembre

3 0/0 Francese	76 40	Obblig. Lomb.	—.—
3 0/0 Francese	112.85	» Romane	274.—
Rend. ital.	75.90	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	147.-	C. Lon. a vista	25.33.1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/4
Fer. V. E. (1863)	243.	Cons. ingl.	94.43
» Romane	73.—		

BERLINO 19 dicembre

Austriache	436.—	Mobiliare	116 50
Lombarde	381.50	Rend. ital.	74.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 19 dicembre (uff.) chiusura

Londra 116 95 Argento 100.— Nap. 9.34.1/2

BORSA DI MILANO 19 dicembre

Rendita italiana 83.70 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 — a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 19 dicembre

Rendita pronta 83.75 per fine corr. 83.85
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250 250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.62 Francese a vista 110.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.02	a 22 04
Bancanote austriache	» 235.50	» 236.—
Per un fiorino d'argento da —.— a —.—		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

17 dicembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	747.0	746.4	746.9
Umidità relativa	67	59	72
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	4.7	4.7	1.9
Vento (direz.	E	calma	N E
Vento (vel. c.	1	0	1
Termometro cent.°	1.4	1.5	—2.4

Temperatura (massima 3.0
Temperatura (minima —3.9
Temperatura minima all'aperto —7.4

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

Arrivi da Chiusaforte	Partenze per Chiusaforte
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.